

500

È il numero dei nuovi alloggi previsti lungo tutta la litoranea orientale, la cosiddetta «Porta est» per la quale il Comune ha bandito un concorso

150

Sono gli uffici che saranno costruiti nei centri direzionali progettati nell'ambito della pianificazione urbanistica firmata dal gruppo di D'Ambrosi

2

Sono le gallerie commerciali sistemate nei pressi di mediateca e biblioteca. Poi ci sarà una grande area verde, il Parco delle Dune



Il progetto per «Porta Est», ovvero la «Litoranea Orientale» che dall'altezza della ex Marzotto si prolunga fino a Pontecagnano

Équipe salernitana per «Porta Est»

Il progetto di D'Ambrosi ha battuto gli urbanisti stranieri

SALERNO — Sarà un gruppo di progettisti salernitani, guidato dall'architetto Maria Rosaria D'Ambrosi, a disegnare la cosiddetta «Porta Est» della città di Salerno, il tratto di costa denominato «Litoranea Orientale» che dall'altezza della ex Marzotto si prolunga fino al confine con Pontecagnano.

Ieri mattina l'équipe di urbanisti si è aggiudicato il concorso internazionale di idee bandito dal Comune di Salerno superando concorrenti di fama internazionale, tra tutti David Chipperfield, e studi professionali regionali, ma già affermati in Italia, come il Gruppo Centola.

Il progetto interessa l'ultima vera zona di espansione del capoluogo, destinata a diventare punto strategico a vocazione turistica, dove sono già in programma il porto Marina di Arechi dell'imprenditore Agostino Gallozzi, il PalaSalerno ed il riassetto della Marzotto che si trasformerà in centro residen-

ziale. L'area, sulla quale il sindaco Vincenzo De Luca intende intervenire per trasformare radicalmente la costa sud del capoluogo con investimenti pubblici e partnership private, vede peraltro in fase di completamento anche l'albergo della catena Novotel.

Il progetto vincitore del concorso ha presentato una elaborazione della litoranea che riqualifica il sistema delle dune costiere affiancando agli interventi residenziali, ai centri commerciali ed alle infrastrutture

per il tempo libero, consistenti installazioni di verde e parchi con la costruzione di piazze e viali alberati. La vera porta d'ingresso alla città, sul fronte est del capoluogo, sarà una grande piazza naturale costituita da una maxi isola vegetazionale tondeggiante posta al centro di un corso d'acqua che la avvolgerà ed una serie di ponti disposti a triangolo. Intorno un porticato alberato e, infine, un sistema viario che consentirà l'accesso alla litoranea e l'ingresso al capoluogo. Un imponente acqua-

rio marino, con annesso un polo scientifico per lo studio del mare e una mediateca, rappresenterà l'attrazione turistica principale della zona e nelle vicinanze saranno realizzate attrezzature per il tempo libero e la balneazione oltre a spazi per la sosta ed il relax tra giardini mediterranei, passeggiate nel verde e un museo del cinema.

«Il carattere di mediterraneità che riveste tutto l'intervento, tra momenti di ricerca sulla ceramica applicati agli edifici e spazi aggregativi polifunzionali anche all'aperto, è stato la spinta che ha ulteriormente qualificato questo progetto — rivela l'architetto Antonio Inglesè, uno dei giovani emergenti del gruppo dei progettisti salernitani — la nuova Porta Est di Salerno si potrà riconoscere con "l'Isola che non c'è", spazio terminale dell'intervento, ma anche nuova dimensione urbana di ingresso alla città».

Felice Naddeo

Lo staff

Architetti e agronomi tutti autoctoni

Il gruppo di progettisti, oltre alla capofila Maria Rosaria D'Ambrosi, è composto dagli architetti Marco Bignardi, Gianluca Calabrese, Imma Coppola, Sabato Esposito, Antonio Galasso, Anna Gallo, Antonio Inglesè, Giuseppe Panzella e Giovanni Peduto, dall'ingegnere Raffaele Di Martino, dall'agronomo Luciano Mauro e dai collaboratori Vincenzo Santoriello e Francesco Bignardi.